

MORI

Il segretario elogia la scelta della Provincia: «È volontà di confronto»

Il Pd ora incalza la Tribù: «Aperti a ogni soluzione»

Cis: «Ma a loro basterà il parere dell'esperto?»

MORI - Il Partito democratico di Mori, attraverso il suo segretario Lanfranco Cis, incalza la «Tribù delle fratte», il gruppo che protesta contro la realizzazione del vallotomo. «Noi siamo aperti ad accettare qualsiasi soluzione sarà indicata dal professor Barla», il tecnico nominato dalla Provincia per esprimersi sulla questione. «Sono altrettanto disponibili ad accettarla i manifestanti della "Tribù"?», chiede Cis.

La risposta dovrebbe arrivare nell'arco di pochi giorni, perché il parere dell'esperto è atteso entro la fine dell'anno. «Dopo settimane di stallo la vicenda del vallotomo sembra finalmente aver trovato la strada della ragione - commenta il segretario moriano - L'affidamento da parte della Giunta provinciale dell'incarico a un soggetto terzo, come il professor Giovanni Battista Barla del Politecnico di Torino "per esaminare tutti i dati tecnici e progettuali per esprimere un pronunciamento indipendente di carattere tecnico scientifico" è la grande novità di questi giorni e dimostra la volontà concreta di favorire un confronto obiettivo e sereno, sgombrato da qualsiasi pregiudizio. Si tratta in buona sostanza di sottoporre alla valutazione di uno dei massimi esperti internazionali la soluzione per la messa in sicurezza dell'abitato di Mori».

Il punto, secondo Cis, è capire se questo basterà a tranquillizzare la «Tribù delle Fratte». «Certamente potrà rassicurare i cittadini di Mori», aggiunge. «È un gesto di grande responsabilità da parte della Provincia che noi condividiamo e che può mettere una parola definitiva ad una situazione che si ra-



La protesta della Tribù delle fratte contro la realizzazione del vallotomo

dicalizza ogni giorno di più. Come Pd vogliamo evitare in tutti i modi possibili la militarizzazione del Cantiere per impedire violenze inutili estranee al vissuto della comunità moriana, ma nel contempo dobbiamo garantire la realizzazione di un'opera pubblica che si intende realizzare con i soldi pubblici, per la sicurezza di Mori».

Qualche errore è stato commesso, sempre secondo Cis, ma le alternative non sono state all'altezza: «Ci sono stati sicuramente carenze nella gestione dell'intera vicenda (a partire dall'inadeguato coinvolgimento dei cittadini in un percorso partecipato); ma da lì in poi abbiamo assistito al valzer delle soluzioni alterna-

tive che hanno creato aspettative anche fuorvianti e alle volte campate in aria. Su chi ricadrebbe la responsabilità civile e penale nello sciagurato caso che dovesse accadere l'improvvisa caduta dei massi dalla parete di Montalbano, come già accaduto a Ravazzone nel maggio 2015? Non sulla "Tribù" o su coloro che si oppongono alla realizzazione dell'opera, ma alle autorità provinciali e comunali che non hanno provveduto alla sua realizzazione. E qui si apre il complesso discorso della legittimità delle scelte: chi è chiamato a prendere le decisioni se non gli organismi democraticamente eletti dai cittadini (Provincia e Comune)?»